Anno XXXIII — N. 139 Udine Venerdì 20 Maggio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Mentre il Re d'Inghilterra scende nel sepolcro.

Britannia e Italia.

L'ombra della morte grava sulla metropoli inglese, sulla Britannia tutta, su tutto l'impero: dalle colonne d'Ercole all'Isola della Croce di Malta, dal continente nero alle Indie, da Melbourne alle Americhe, dovunque infine l'Anglica rossa bandiera si spiega al vento.

Il Re è morto! La mattina del 7 maggio il telegrafo spargeva la notizia in tutto il globo con rapidità fulminea; in tutto il mondo gl'Inglesi si vestivano di gramaglie.

Edoardo VII giaceva freddo cadavere nell'antico castello di Buckingham. Sotto il cielo plumbeo, sotto una pioggerella fine ed insistente, una folla immensa, oscura, silenziosa ondeggiava dinanzi alla cancellata della dimora reale.

Eran volti pallidi, addolorati, piangenti, eran uomini del popolo, nobili e ricchi, tutti uniti nella comune calamità. Ed erano muti, quasi temettero di risvegliar Colui che dormiva l'eterno sonno; e fissavano le nere finestre chiuse sulla facciata bianca, come se l'occhio vedesse al di là nell'interno quanto vi succedeva. E gente giungeva ancora, sempre, da tutti i quartieri, dalle vie e dalle piazze contigue, si raccoglieva la folla dinanzi la dimora del suo signore. Che aspettava? Nulla; giacchè tutti e la morte per prima, avevano finito il loro compito. Che guardava? Nulla purmenti: la facciata era muta, le finestre chiuse. Nel cortile, dietro i cancelli, passeggiavano i granatieri di guardia dalle rosse divise...

Che faceva allora quella folla che pur sempre ingrossava?...

Quando la morte ci rapisce chi amiamo sulla terra, non siamo capaci di abbondonare le spoglie finchè esse giacciono ancora fra noi. Così quella folla imponente, che nessuno osava turbare, si raccoglieva intorno all'antica reggia, ove il sovrano aveva esalato l'utimo respiro, ove inerte posava il corpo di Edoardo VII. di Brunswik.

Quale omaggio maggiore, quali onoranze estreme potevan riuscire più imponenti di quello spontaneo e comune rimpianto di un popolo per il suo re?

Il dolore di un popolo non è tanto evidente nei cortei e nelle commemorazioni ufficiali, quanto negli slanci spontanei e quindi sinceri, incomposti ma comuni al povero ed al ricco... Ah com'è bella questa comunanza, in tutto un popolo, di un'idea, questa convinzione incrollabile, questa fede solida in un principio: «La sovranità».

Giacchè gl'Inglesi non piangono tanto Edoardo VII, quanto: il " Re ". E dalla folla costernata ed oscura, agitantesi in Piazza Reale si udì quel giorno come un lamento sussurrare sottovoce: *« God save the King »*, le prime note dell'inno nazionale inglese...

« Dio salvi il Re »; chi aveva intonato l'inno solenne?... Ma tutti, tutti ripeterono: « Dio salvi il Re!... ed il canto continuò sommesso. Il mormorio della folla giungeva al palazzo, entrava nelle silenti stanze, si espandeva nelle vaste sale e negli oscuri corridoi e coloro che pregavano intorno al corpo dell'augusto morto udivano la sommessa eppur solenne voce del popolo innalzarsi a toni eccelsi di tristezza nella lontana piazza, a toni tali di sconsolato dolore che nessun canto a voce spiegata avrebbe mai raggiunto. E la tristezza del cielo era maggiore di quella degli uomini e tutto era funereo. Le modulazioni dell'inno giungevano a volte più forti come grida d'angoscia, a volte più sommesse come preghiere, come singhiozzi, come sospiri d'anime straziate, piangenti...

Così è l'Inglese!... Egli, anche se di fede non monarchica, vede in lui il simbolo della Patria, della sua Britannia. Re non è che personificazione della Sovranità, il simbolo tangibile dell'impero.

* * *

La Sovranità, l'autorità, il potere, la legge, per l'Inglese son quasi altrettante divinità; mai lo vedremo ribellarsi, mai oltraggiare ciò che la tradizione Britannica ha conservato attraverso i secoli.

Così fossimo noi, Italiani, noi che abbiamo una storia gloriosa, un passato che gli stranieri c'invidiano, noi che abbiamo un retaggio di tradizioni quale nessun altro popolo ebbe mai, noi che stabilivamo un tempo per i primi, « il governo » ed il « diritto », noi che fin dall'antica età dei barbari avevamo sancito in Roma la « potestas » e l'« ius gentium », noi infine che, appena cinquant'anni fa, compivamo una fra le più eroiche e leggendarie imprese che la storia registri.

Purtroppo, invece, siamo ben lungi da quella unità di ideali, da quella comunanza d'aspirazioni che caratterizza la nazione d'Inghilterra.

Quante scissioni in noi, quante rivalità, quanto scetticismo sopratutto oltre che per la Divinità anche per la Sovranità per la Legge! Quanto poco entusiasmo per la grandezza e la prosperità della patria comune, quanta poca coscienza nazionale, e, lasciatemelo pur dire, quanta poca sincerità d'unione e di fratellanza!... Onde il « Settentrionale » guarda con alterigia il « Meridionale », e questi con diffidenza quello; e il Sardo ben poco sente i legami per il continente e vive quasi estraneo alla nostra vita...

* * *

L'italiano facilmente si entusiasma, ma altrettanto facilmente il suo ardoresi affievolisce il suo slancio cade. L'inglese invece, che erroneamente si crede freddo, nell'intimo è molto entusiasta di noi. Non è il nostro entusiasmo meridionale ma è l'entusiasmo nordico, senza tante manifestazioni esterne, senza tanti gesti e parole vane, sincero, profondo, sentito con l'anima; è l'entusiasmo infine che deriva dal ragionamento e dalla convinzione profonda, mentre il nostro è solamente impulsivo, prodotto più dal nostro carattere caldo ed infiammabile, che dalla ragione.

* * *

Tre giorni dopo, in un'alba nebbiosa, per le vie di Londra una cavalcata medioevale passa fra le acclamazioni della folla. Luccicano gli elmi, ondeggiano i pennacchi, brillano le casacche stemmate e trapunte d'oro degli araldi, scintillano le uniformi. E' il corteo che annunzia l'assunzione al trono del nuovo Re Giorgio V. Oggi come ieri, come sempre nel passato: le stesse cerimonie, lo stesso sfarzo, gli stessi costumi che la tradizione conservò attraverso i secoli. E vedi passare dignitari vestiti di porpora e coperti d'ermellino, e mazzieri, e cavalieri nei ricchi costumi del XVI secolo, e trombettieri, e paggi, e generali dagli elmi piumati, e Ufficiali scintillanti nelle rosse uniformi, e Corazzieri brillanti nelle armature di ferro terse e lucenti come specchi ed infine staffieri dai cappelli a tricorno; tutta una fantasmagoria d'altri tempi che rivive per poche ore e s'agita in pieno secolo XX, sfilando fra i « policemen » mentre, sopra il capo dei guerrieri e dei dignitari coperti di porpora e di piume, pendono le lampade ad arco delle larghe vie Londinesi e s'intrecciano i fili elettrici...

Quale anacronismo, ma quanta imponenza, quanta solennità in quei riti che, sopravvissuti a tante generazioni d'uomini, sopravvissuti a tante vicende, si rinnovano oggi come nei secoli andati, a mostrare come passino gli uomini e le cose, ma rimangono intatte le idealità che li animarono, i simboli che essi crearono!

E certamente, in quella cerimonia l'osservatore superficiale e sciocco non vedrà che una inutile parodia di cose fuori di luogo e di tempo, mentre il ragionatore, scrutando più in fondo, vedrà non soltanto il simbolo della monarchia inglese, ma il simbolo della sua potenza, della sua « maestà ».

Le manifestazioni esterne son quelle che maggiormente colpiscono la fantasia dell'uomo e lo commuovono e nell'animo suo più profondamente s'imprimono. Ecco perchè in tutte le religioni si profuse lo sfarzo nel vestire e l'imponenza negli atti; che tutte le forme di sovranità, non esclusa la repubblica, ricorsero agli stessi mezzi esterni ed appariscenti.

Gli ebrei avevano il mistero del sacerdoti celebranti nel sacrario del tempio, dove nessun profano poteva penetrare; i Romani adornavano le toghe candide dei senatori bordate di porpora e gli elmi dei soldati con rosse criniere svolazzanti. Nessun popolo, civile o barbaro, prima e dopo di loro, disprezzò le manifestazioni esterne delle idealità. E tanto più lo stato è potente, tanto più esse dovranno essere imponenti.

E l'Inghilterra ben lo comprese; la nazione più potente del globo, la più temuta, la più ricca, la più moderna, quella che maggiormente si espande si che non vede mai tramontare il sole; l'Inghilterra è la nazione che più d'ogni altra conserva le tradizioni patrie e le imponenti manifestazioni medioevali del suo potere.

La forma in essa è completamente dei tempi passati; ma si può negar forse che la sostanza non sia tutta del nostro tempo e forse di domani?

Quelle tradizioni, quella fede, quelle forme di ieri, son desse che creano la sua potenza, la sua sostanza attuale, fatta di tutto ciò che di più civile e moderna, son desse che con il perpetrarsi intatte attraverso i tempi porteranno la nazione sempre più in alto verso la grandezza ed il progresso nell'avvenire.

E noi, figli del bel paese, noi più d'ogni altro popolo, più degli inglesi stessi saremmo adatti a questa ascensione sublime verso la grandezza nazionale.

Solo che in noi si radicasse maggiormente il sentimento della nostra nazionalità, si approfondisse la fede in qualche cosa che fosse sopra le bassezze umane, solo che noi avessimo più fede negli ideali, più venerazione per le tradizioni, solo che ricordassimo invece di mettere in non cale; e la patria nostra s'avvierebbe per il cammino di grandezza e di gloria per il quale ci precedette Britannia.

Solo quando avremo una coscienza comune, solo quando sapremo ricordare a suo tempo la storia nostra così bella e gloriosa, solo quando tutti gli Italiani saranno dell'Italia e per l'Italia, solo quando tutte le nostre forze: il sudore del contadino, la fatica dell'operaio ed il lavoro dello studio si coopereranno di comune accordo alla grandezza della nazione, solo allora la via gloriosa ci sarà aperta.

Britannia ci precedette; ma Italia, se vorrà, potrà raggiungerla, e, ciò che nessun altro popolo potrebbe, riuscirà forse più in alto ancora.

Walframo di Spilimbergo.

Cronaca Provinciale

La quistione dell'alpeggio in Austria

Abbiamo pubblicato giorni fa che la Luogotenenza di Trieste aveva tolto ogni divieto di alpeggio e traffico del nostro bestiame in suo territorio. Essa aveva chiuso il confine, per l'infierire dell'afta nel basso Friuli, di propria iniziativa, e di propria iniziativa, scomparso ogni pericolo, ripristinò lo stato di cose primiero.

Non così per il territorio dipendente dalla reggenza di Clagheniurt. Quivi non si sa per qual motivo, intervenne il Ministero dell'agricoltura a far chiudere il passaggio e a far proibire la monticazione ed è quindi necessario che il sullodato Ministero nuovamente intervenga, e tolga il divieto.

A tale scopo, assai grave essendo la quistione dell'alpeggio della parte alta della nostra provincia e specialmente per la Carnia la Prefettura nostra fece molte pratiche anche presso il nostro Ministero degli Esteri, perchè s'interessasse della cosa gravida di conseguenze per l'economia morale della Regione.

Il veterinario provinciale, dott. Ristori, fece anche un viaggio a Claghefurt. Le cose vanno, però, a rilento, e la stagione è assai inoltrata. Allo scopo pertanto di mettere sull'avviso gli interessati, che fidandosi troppo sulla certa riapertura dei pascoli nelle malghe del vicino impero potrebbero trascurare di provvedere altrimenti e incontrare perciò grave danno, la Prefettura ha spedito al Commissario distrettuale di Tolmezzo ed a tutti i sindaci della Carnia e d'altri Comuni la seguente lettera, perchè la promulghino il più possibile; e l'ha mandata anche a tutti i veterinari della Provincia, come notizia.

Ecco la lettera:

ALPEGGIO DEL BESTIAME IN AUSTRIA.

— *Per quanto le pratiche relative all'oggetto emarginato siano state da molto tempo iniziate, non si è ancora ottenuto il permesso di condurre anche per quest'anno il bestiame della Provincia ad estivare in pascoli della Carinzia.*

Dubitando anzi che detto permesso non si conceda affatto o che giunga molto dopo il consueto periodo di spostamento degli animali, si prega la S. V. di informare per tempo e con appositi manifesti gli interessati dell'eventuale impossibilità dell'alpeggio in territorio austriaco esortandoli a provvedere fin d'ora altrimenti per la monticazione del proprio bestiame.

p. Il Prefetto
Nicoletti

Si netteranno gli stivali a macchina...

Invenzione di due friulane.

Espigi ci invia da Roma in data 17: E' stato concesso l'attestato di privativa industriale alle signore Hoppe Ines e Gazzoni Lucia di Maniago per l'invenzione di una macchina veloce e facile per levare il fango, dare la crema e lucidare gli stivali.

Pagagna

— Consiglio Comunale

19. — Domani alle 16 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per la trattazione di un lungo ordine del giorno; ma il principale articolo tratta della questione del *dazio*, cioè se il comune debba sciogliersi dal consorzio di Martignacco e dare il dazio in appalto o rinnovare il contratto consorziale per altri cinque anni. Speriamo che il buon senso prevalga e che i signori Consiglieri mirino unicamente all'interesse del Comune, dando il dazio in appalto, tanto più che in questi giorni si ebbero da appaltatori serissimi offerte splendide.

Veritas.

Maniago

— In veglia per la Cometa

(Italo) 19. — La notte scorsa, molti di qui per curiosità o per divertimento e qualcuno forse anche per paura della fine del mondo, in causa del tenuto scontro con la cometa — hanno passato la notte fuori di casa, facendo il chiasso sino a questa mattina.

Ovaro

— Duello in vista?

18. Come strascico della inaugurazione della ferrovia, si dice che avremo un duello!...

Un articolo del cav. dott. Magrini nella sua polemica con il cav. Micoli Toscano, spinse ieri il sig. Gianni figlio del cav. Micoli-Toscano ad indirizzare al Magrini alcune frasi ingiuriose.

Il Magrini incaricò due amici di Tolmezzo di tutelare il suo decoro così offeso: ma l'incarico, a quanto pare, giunse in ritardo.... sarà evitato lo scontro? Speriamo di si: se non altro perchè non si dica che dalla inaugurazione della ferrovia, piuttostochè scontri ferroviari derivino scontri.... umani.

San Vito al Tagliamento

— Unione esercenti.

Nell'ultima seduta, il consiglio di questa Unione prese le seguenti deliberazioni:

1.o Sottoscrivere tre azioni della Società Filarmonica per il quinquennio 1910 - 1914.

2.o Partecipare alla inaugurazione del vessillo dell'unione Esercenti di Cividale indetta per il 22 corr.

3.o Riunire l'assemblea il 29. per discutere la proposta di unificare la tassa mensile a cent. 50.

4.o Ottenere risposta dalla Presidenza della locale Società Operaia a lettera già inoltrata, per decidere la data ed il programma di una festa popolare da darsi nel corr. anno dall'Unione.

Gemona

— Investita! — Urge porgere riparo.

18. Malgrado il regolamento lo vieti, continuatamente vengono condotti i bovini ad abbeverarsi nella fontana di via Villa, sciolti e con quasi nessuna custodia, con grave pericolo dei passanti che sono sempre numerosi. Questa sera per esempio, la serva del sig. Falomo fu investita da una armenta e atterrata; in braccio portava un piccolo bambino, onde fu vero miracolo se potè cavarsela con solo qualche escoriazione. Speriamo che l'autorità abbia a compiere il suo dovere.

S. Daniele

— Assemblea.

(apio) 19. L'assemblea della nostra Società Operaia è convocata, per Domenica prossima 22 corrente, affine di esaminare ed approvare, il Rendiconto Finanziario all'anno 1909.

Il caso di mancanza di numero legale, la seconda convocazione seguirà la successiva Domenica, 29 andante, alle ore 10, e le deliberazioni saranno valide, con qualunque numero d'intervenuti.

— Fiera.

La fiera di ieri, in causa dei lavori di campagna, riuscì poco animato. Sul piazzale del Mercato vi erano, però, circa 400 capi di bestiame, e gli affari conchiusi furono soddisfacenti.

— I militari.

Quest'anno avremo nostri ospiti, per un lungo periodo di tempo, molti riparti di truppe.

Se non sono male informato, s'accamperanno qui, per tiri, dal primo al 23 giugno prossimo, il 3.o reggimento artiglieria, ora di guarnigione a Bologna; dal 5 al 26 Luglio, il 20.o artiglieria, di sede a Padova; ai primi d'agosto verranno a S. Daniele, per le manovre, una brigata di fanteria, un battaglione di richiamati, uno squadrone di cavalleria, oltre a quello qui distaccato.

Vi rimarranno anche per tali manovre, due batterie d'artiglieria.

S. Daniele non ha mai ospitato tanta truppa, e farà del suo meglio per accogliere degnamente i fratelli dell'esercito.

— Istituzione Cattolica?

Una notizia che, se vera, ha una importanza grande. mi pare, è quella che ho potuto apprendere ier sera: che, cioè, una società cattolica, o una istituzione religiosa, o persona appartenente al partito cattolico starebbero trattando l'acquisto d'una casa, nel centro del paese, per istituirvi un asilo d'infanzia, un ricreatorio o qualche altra fondazione scolastica.

Appena saprò qualche cosa di più concreto, scriverò in modo più preciso.

Il II. giro d'Italia.

La classifica ufficiale... e le proteste.

La Giuria decide sulle proteste.

La partenza.

La classifica ufficiale.

Ecco, quale fu esposta all'Albergo d'Italia, la classifica ufficiale per la prima tappa Milano-Udine:

1. Azzini Ernesto, 2. Galetti, 3. Menager, 4. Bordin, 5. Corlaita, 6. Danesi, 7. Petit Breton.

Arrivati in gruppo e classificati col N. 8 i seguenti: Chiodi, Pavesi, Ghironi, Albini, Cittera, Pesce, Borgarello, Lignon, 9. Azzini Luigi, 10 Micheletto, 11. Zanzoterra, 12. Goi.

I susseguenti, a termini del regolamento, hanno tutti il N. 20, ossia il quarto degli arrivati: Beni, Zavatti, Sala, Conterini, Dortignac, Ganna, Bruschera, Almo, Cuniolo, Canepari, Garavaglia, Santhià, Dilda, Marchese, Billa, Sonetti, Brocco, Secchi, Rossignoli, Brambilla, Massironi, Sivocci, Gamberini, Cocchi, Celli, Zuffardi, Dusio, Galbai, Magni, Maverna, Rho, Mari, Rognoni, Rotondi, Roscio, Turconi, Zanella, Mainardi. Nasi, Terraneo, Cisalghi, Mariano, Gandolfi, Cestemeri, Baruffaldi, Ritter, Ghezzi, Provinciali, Baldini, Stevani, Lampaggi, Travelli, Bedano.

Partono sub judice; Rappelli, Buzzi, Raimondo, Durante.

Furono poi stabilite le seguenti penalità.

Risultando che i corridori N. 82 e 55 (Gaioni e Beretta) presero sotto mentito nome il treno a Vago-Zevio a Treviso (via Vicenza) vengono squalificati e denunciati all'Unione Velocipidistica Italiana per ulteriori provvedimenti.

Il giudice arbitrario
T. C. Costamagna.

I reclami della « Atala ».

La giuria, letti i reclami presentati dalla casa « Atala » nei riguardi della casa « Legnano », che avrebbe, a seconda di detti reclami, infranto il regolamento speciale convenuto fra le case, che seguono il giro d'Italia in automobile, dichiara: che non può essere considerato nei termini stabiliti dal regolamento convenuto fra le ditte il caso della vettura appartenente per contratto come servizio al giornale « Il Secolo » di Milano, nè quella trovata nei pressi di Treviso avente a bordo azionisti della « Volsit » i quali non appartengono direttamente alla Legnano, ne risulta assolutamente che abbiano fatto il menomo servizio. Come penalità il reclamo non è quindi preso in considerazione tanto più che reclami consimili vennero elevati nei riguardi dei corridori Bruschera e Lignon, reclami i quali, alla pari di quelli dell'« Atala » non hanno fondamento.

SECONDO RECLAMO « ATALA »

Riguardo al reclamo sugli individuali richiamiamo la Casa sul supplemento di regolamento pubblicato sulla « Gazzetta » per gli individuali. Ufficialmente nessuna prova di fatto risulta a carico degli individuali come aiuti prestati in corsa.

TERZO RECLAMO « ATALA »

Riguardante il preteso taglio di strada da parte di Petit Breton. Non risulta che Petit-Breton abbia danneggiato il Pavesi impedendogli di arrivare. Lo spostamento dal gruppo è dovuto alla collisione e caduta di Luigi Azzini, involontariamente danneggiato dai corridori di testa.

La Giuria.

NUOVE PROTESTE DELL'ATALA .. E « LA PUNIZIONE ».

A questo verdetto, peraltro l'« Atala » non si accontentò, ma sollevò nuove proteste — e ciò, massime per il fatto dell'automobile e degli automobili donde l'« équipe » della Legnano avrebbe avuto qualche aiuto: crediamo rifornimento di *palmer*.

La Giuria, in seguito a queste proteste dell'« Atala », si radunò di nuovo, alle dieci di iernotte, e prese la seguente deliberazione:

« La Giuria, in seguito ad una infrazione al supplemento di regolamento avvenuto fra le case aventi « équipes » in gara prima di partire, trova di paralizzare l'« équipe » Legnano di un punto per ogni corridore e di 10 punti particolarmente il Goi n. 40 per essere stato a contatto con persone direttamente interessate colla casa Legnano.

Essendo l'infrazione di carattere assai grave pel fatto specialmente che viene ad infrangere un regolamento severissimo convenuto e firmato fra i rappresentanti delle case, la giuria avverte che, verificandosi ancora un simile inconveniente, squalificherà senz'altro « l'équipe » della casa che incorresse nuovamente in simile errore.

* * *

Stamattina, parlammo con un rappresentante della Casa Legnano: egli ci disse che la Casa non accetterà questo verdetto; ch'è una fiaba il contatto con automobile... sospetto e tanto più che di tale contatto approfittasse; l'automobile in parola era alla distanza di 40 chilometri: che colpa ne ha la Legnano se il proprietario è un signore e viaggia per suo diporto?...

La giornata di ieri

Non calma, neanche ieri, per buona parte dei partecipanti a questo Giro d'Italia: non per i corridori, i quali, essendo arrivati quasi in gruppo hanno classifiche che non li appagano tutti; non per le Case produttrici, le quali contano i loro equipaggi, e furono occupate nello stendere ricorsi, nell'apporvi le proprie ragioni, nel discutere i verdetti della Giuria, nel pensare ai controricorsi...; non infine pei rifornitori, i quali dovevano provvedere con sollecitudine a preparare lungo il percorso fino alla seconda tappa il « fabbisogno ».

Chi approfittò, invece, della splendida giornata, furono i corridori stessi, e sopratutto i gruppi delle équipes: gli « isolati » avevano abbastanza da fare, per sè... E' vedemmo gruppi di ciclisti girare per la città, dando alle sue contrade un movimento e un'animazione insolita; visitare le nostre piazze, i nostri monumenti, salire il colle superbo ad ammirare il magnifico panorama del nostro Friuli...

Nè la stanchezza per la fatica già sostenuta, nè la previsione delle altre anche più aspre fatiche da sostenere li preoccupava...

Che cosa sono i partenti « sub judice »?

Come in tutte le corse, anche per ogni tappa di questo secondo giro d'Italia è fissato un tempo massimo. Ora, taluni dei partiti da Milano compirono bensì per intero il percorso, ma in un tempo che supera il massimo stabilito... e avrebbero perciò dovuto restare fuori gara, eliminati.

Senonchè la Giuria, in seguito a documenti supplementari mandati da varie località, potè constatare ed assodare che il servizio di segnalazione non funzionò dovunque perfettamente per modo che diversi sbagliarono strada, arrivando alla metà fuori tempo massimo non per loro colpa.

In seguito a tali constatazioni, la Giuria deliberò di lasciar partire « sub judice » i corridori che arrivarono un'ora dopo la chiusura del tempo massimo, riservandosi di stabilire con documenti i passaggi che precedono l'arrivo di Udine. La concessione quindi non è definitiva: anzi, qualora risultasse, a carico di quei che l'ebbero, una trasgressione qualsiasi, essi saranno puniti.

Gli « isolati ».

Nel linguaggio tecnico, isolati si dicono coloro che stanno a sè; *équipes* in francese (perchè non si adopera la già vecchia parola *equipaggio*?) si chiamano invece i gruppi o squadre che corrono non per la sola gloria propria ma anche per la maggior fama delle Case produttrici. Non isolati, non tecnici, per poco che sieno intelligenti, avranno notato che i giornali, nel riferire intorno a qualche gara, informano che la macchina montata dal vincitore tale era della tal casa e le gomme della tal altra; o che il tale vincitore stesso aveva fatto uso del tale unguento o delle tali pastiglie ristoratrici... Dove è come non si afferma oggi quella grande burlona ch'è la reclame?

E così in ogni gara importante — e questa del secondo giro d'Italia è importantissima — le Case costruttrici hanno i loro equipaggi... pardon! mi dimenticavo di essere Italiano: i loro *équipes*.

« Atala » — sei corridori: maglia grigio ferro, striscione bleu.

« Atena » — quattro corridori, maglia arancione.

« Bianchi » — cinque corridori, maglia bleu-azzurro.

« Legnano » — nove corridori, maglia rossa: è la casa contro cui furono sollevati i reclami dell'« Atala ».

« Otav » — nove corridori, maglia verde, striscione bianco.

« Stucchi » — nove corridori, maglia bianca, striscione rosso.

Inoltre, le case provvedono ai loro equipaggi: Ad ogni tappa, essi trovano allestito pronto, tavola imbandita, tutto quel che loro abbisogna; ma gli « isolati », quelli che corrono per conto proprio, non sempre. Così, fra i corridori dell'attuale formidabile prova, ce ne sono alcuni, fra gli isolati, fra questi « paria », che vedemmo ieri fare da sè la pulizia della macchina, pulendo e brunendola raggio per raggio, vite per vite: sono tanto affezionati a quella benedetta « macchina »!

Essa porta loro laude... soddisfazioni di speranza e disillusioni di realtà!... Ma forsechè non si amano cose e persone in rapporto al dolore che ci costano?

Petit-Breton... e la fotografia.

Ecco un nome che spesso è ricorso in questi giorni sui giornali e sulle bocche di quanti — e sono migliaia e migliaia! — si occupano del giro.

Credevamo di trovare Petit-Breton imbronciato, ieri, per la classifica ufficiale che lo pone settimo: aveva protestato: voleva essere il quarto... Ma si è rassegnato, sebbene anche ieri, parte in francese e parte in italiano, continuasse a spiegarsi che doveva essere messo quarto.

— I' ai vu derrière de' moi Bordin e Corlaità... très vicino de' moi Danesi... Questa è verità...

E ci mostrava una stupenda fotografia dell'arrivo, eseguita dal bravo Brisighelli. Vi si vedono i primi tre arrivati: Azzini, Galetti, Menager, bene staccati dai seguenti; poi vengono quasi in gruppo altri quattro e vi si distingue come se precedesse — sia pure di pochi centimetri — il francese: ma, osserva il collega Rossini del *Corriere della Sera*, uno dei più competenti — la fotografia ha un torto: quello di essere presa in iscorcio e una dozzina di metri prima dell' arrivo al traguardo.

Comunque, la fotografia, del nostro concittadino ha giovato... all'onor della Francia; in quanto che giovò a persuadere la giuria ch'era giusto di postare settimo il Petit-Breton, che ha guadagnato quindi un punto su Chiodi, Pavesi, Ghironi, Albini, Cittera, Pesce, Borgaretti e Lignon.

Ed egli, di questo vantaggio, si mostra contentissimo. Non gli darà torto nessuno che ricordi come

per un punto Martin perse la cappa!

Lo stato dei feriti

Ci siamo interessati ieri dei feriti. Erano tutti migliorati, guariti.

Luigi Azzini, caduto proprio quando già toccava la meta, era di ottimo umore, benchè pur ancora zoppiccante per la ferita alla gamba destra.

— Ma correrà ugualmente?

— Eh inscì... Farò quel che podi — ci rispose sorridendo.

Ma dal suo sorriso si capiva ch'egli aveva buone speranze di poter oggi rinnovare la felice prova della prima tappa, con cui venne a piazzarsi fra i corridori più forti. Se la calva dea non gli mostra di nuovo le corna, certamente egli sarà tra i primi a Bologna. Comunque, si è affermato un avversario terribile anche dai migliori.

Egli è un bel giovinotto, dagli arti poderosi e ben piantati, dalla muscolatura tutta gangli robusti, dal torace ampio...

— Buona fortuna!

— Se cadi no, speri bene.

* * *

Enrico Lignon non si dà pace che in Italia ci sia l'uso dei paracarri. Dacchè si trova *chez vous*, ne urtò due.

— Oh, il sont bien dûrs! — ci dice scherzosamente. — Plus dûrs que moi!...

Si vede che le escoriazioni, delle quali si vede il segno, non lo preoccupano. Egli partirà da Udine pieno di fiducia!

* * *

Il Legnanese Cesare Zanzottera è il più complettamente rimesso.

Li vedremo dunque partire tutti tre, freschi e gagliardi come i loro compagni di fatica!

La seconda tappa.

Ecco l'itinerario della tappa seconda Udine-Bologna:

		ore		dist. chil.
Udine partenza	ore	5	dist.	chil.
Palmanova	»	5.35	»	18.1
Latisana	»	6.40	»	31.7
Portogruaro	»	7.10	»	16.2
Oderzo	»	8.15	»	32.9
Treviso (P. Gar.)	»	9. 5	»	26.3
Mestre	»	9.45	»	20.2
Dolo	»	10.25	»	19.9
Padova (P. Ven.)	»	11. 5	»	16.7
Monselice	»	11.45	»	19.3
Rovigo	»	12.25	»	20.8
Ferrara (P. Po)	»	13.30	»	33.7
Cento	»	14.40	»	33.
S. G. in Persic	»	15.10	»	14.5
Bologna	»	15.45	»	19.1
			Totale km.	322.4

Luoghi di «controllo volante»: Portogruaro, Oderzo, Cento; luoghi di rifornimento Treviso (Porta Garibaldi), Padova (Porta Venezia), Ferrara (Porta Po).

Dicemmo ieri come la prova d'oggi abbia a svolgersi tutta su via piana. Da Udine (altitudine 110) a Palmanova (26) è il più forte dislivello... a favor dei corridori, poichè sopra una lunghezza di 18 chilometri si abbasseranno di 84 metri; più di 4 metri e mezzo per chilometro!... da Palmanova a Latisana (metri 9) altri 17 metri di discesa: poco più dell' 1 per 1000; da Latisana a Portogruaro (altri 4). Dopo breve ascesa fino a Oderzo, (5 metri) che trovasi a m. 16 di altitudine; fino a Treviso (m. 14), quasi orizzontalmente; in discesa fino a Mestre, ch'è appena a 4 m., e segna il punto più basso della tappa. Da Mestre a Dolo (8 m.) a Padova (14 m.), in lieve ascesa; da Padova, ridiscendono a Monselice (10 m.), a Rovigo (7), per riprendere quindi la lieve ascesa fino all' arrivo: Ferrara si trova già a m. 10, Cento a 15, S. Giovanni in Persiceto a 21 e finalmente Bologna a 53 sul livello del mare.

* * *

La tappa più «dura» nel riguardo di dislivelli da superare, è la quarta, fissata per martedì prossimo. Difatti domenica scenderanno dai 53 m. di Bologna ai 3 di Cattolica, di Porto Civita e di Porto S. Giorgio (e saranno i paesi più bassi toccati); ed avranno solo due salite da superare — fra Ancana e Loreto, da m. 4 a 104; e la più forte, nell' ultimo tratto, fra Giulianova (m. 7) e Teramo (m. 265), 258 metri di dislivello su 24 chilometri, una media di oltre il 10 per 1000.

Ma nella tappa seguente, Teramo Napoli, le differenze di attitudine da superare sono ben maggiori: 572 metri fra Montorio (m. 263) e Arischia (m. 835), sopra un tratto di 34 chilometrio circa — oltre il 15 per 1000; 656 metri fra Pettorano (570 m.) e Roccaraso (1226 m.), con un percorso di 30 chilometri quasi il 22 per 1000 in media; e la stessa parte media fra Castel di Sangro (m. 800) e Rionero Sannitico (m. 1030), dopo la rapida discesa da Roccaraso a Castel di Sangro — 426 m. in poco più di 9 chilometri, oltre il 40 per 1000: una discesa «a rotta di collo!

LA PARTENZA.

Un'alba... degna di poema. Profondamente azzurro il cielo, sopra le nostre teste dorato e rosato all'oriente; appena qualche nebbia leggera lontan lontano, ai confini dell'orizzonte. La giornata si preannuncia stupenda... ma calda: non c'è bella medaglia che non abbia il suo rovescio.

Sono le tre e mezza e già comincia a passare qualche automobile, qualche ciclista; già via Aquileia saluta i cittadini più mattinieri del solito che la percorrono frettolosi per trovarsi primi, laggiù, ai Molini Muzzatti-Magistris, donde avverrà la partenza.

GLI ARRIVI

Poco a poco, il vastissimo cortile viene popolandosi. Giungono prima le «maglie bianche» senza verun distintivo, gli «isolati» — sempre primi sul luogo, mentre difficilmente raggiungono primi la meta. Ma già lo ha profetato il Vangelo: i primi saranno gli ultimi...

L' Unione Velocipedistica udinese aveva preparato, in uno stanzone della casa pel custode un'abbondante provvista, perchè i corridori vi potessero senza spese rifocillarli. Ma non tutti ricorrono.

Verso le 4.30 giungono le «maglie rosse». Ignorano ancora il verdetto che li colpisce — deliberazione presa dopo le undici, quand' essi già erano a dormire. E' il Menagér che a voce alta ne dà l' annuncio a Petit-Breton e a Brocco: e questi e tutti del loro gruppo ne sono contrariati, lo si capisce... e lo si legge loro in volto.

E giungono altri ed altri... Manca la maglia Grigio-ferro con lo striscione azzurro: l'equipaggio dell'«Atala» che aveva minacciato iersera di ritirarsi... Ma, alle 5 meno cinque minuti, eccola giungere in gruppo. Dunque, correranno tutti!..

Anche gli squalificati?...

Qualcuno sì: per esempio il Beretta, il quale fu tra i primi ad arrivare sul campo, oggi, e si attaccò subito alle costole del signor Costamagna e tanto disse e tanto fece che ottenne di poter partire *sub iudice*: si deciderà in modo definitivo quando il capostazione che avvertì essere egli montato in treno confermi e provi il fatto.

Vedo alcuni corridori spalmarsi la pelle, altri dare l'ultima zelante affettuosa occhiata alla macchina, altri raggrupparsi e ciarlare e scambiarsi auguri e strette di mano.

Scambio alcune parole con il francese Brocco.

— E così? ella che seppe già vincere, spera di riuscir a bene, oggi?...

— Chi lo sa?... Purchè non mi si rinnovi l' esaurimento di stomaco sofferto il primo giorno... Son troppo pochi, tre rifornimenti con tappe così lunghe, almeno per me... A Treviso, dovetti abbandonare l'avanguardia e ricorrere ad un cascinale dove ottenni da quei buoni villici di potermi rifocillare e riprender subito la corsa...

L'appello.

Scambiamo strette di mano e saluti con i colleghi Costamagna, Rossini, Corradini, Draghi e col cav. Carozzi.

— Ricorda questo stradone? — gli chiediamo.

— Altro che!... Ma ora, ci sono grandi cambiamenti da quando, trent'anni sono, lo percorrevo, essendo in distaccamento a Palmanova... Udine ha migliorato in modo incredibile: non mi ci conoscevo più.

— Chissà quando rivedrà i nostri luoghi, ora.

— Chissà?...

Tutti, poi, ringraziano la *Patria* che mise a loro disposizione i propri uffici, comodissimi per essere vicini al telegrafo ed al telefono.

— Non abbiamo fatto nulla più del nostro dovere.

* * *

Tutto il lavoro preparatorio è finito: punzonatura, applicazione dei numeri: parecchi dei nostri ciclisti aiutarono in questo lavoro; altri più numerosi si schierano lungo il viale, fino a Lauzacco, per provvedere alla guardia dello stradone... Attivissima e diligentissima fu la presidenza della nostra Unione, in questa circostanza; e le lodi e i ringraziamenti che ad essa profusero, gli organizzatori «viaggianti» del Giro furono, per quanto ripetuti e schietti, assai meritati.

* * *

Comincia l'appello.

Il signor Morgagni chiama progressivamente uno per uno, secondo il rispettivo numero, i corridori: Danesi — Massironi — Galetti — Azzini Luigi — Cocchi — Rossignoli — Mori — Azzini Ernesto — Ghironi — Ganna — Cervi — Canepari — Marchese — Pavesi — Zavatti — Brambilla — Bruschera — Cuniolo — Lignon — Beni — Menager — Brocco — Dortignaco — Petit Breton — Zanzottera — Sivocci — Sala — Contesini — Albini — Cittera — Maverno — Turconi — Osnaghi — Rotta — Goi — Michelotto — Sonetti — Ghezzi — Garavaglia — Chiodi — Zanella — Pesce — Borgarello — Celli — Rognoni — Gajoni — Terraneo — Galoppini — Ditterbsandt Ritter — Raimondo — Durante — Rho — Bedano — Secchi — Aymo — Mainardi — Bordin — Lampaggi — Centemeri — Chiabotto — Corlaita — Belia — Berretta — Gamberini — Nasi — Rotondi — Gandolfo — Baruffaldi — Magni — Santhià — Traselli — Scarpetta — Silvagni — Dusio — Baldini — Gabai — Berna — Dilda — Provinciali — Rapelli — Mariano — Cislaghi — Buzzi.

Tre — chiamati — non risposero: Zuffardi Giuseppe (n. 56), Roscio Emilio (89), Turconi Umberto (91). — Il Roscio, per il casetto occorsogli e che narriamo più sotto, partì con un'ora di ritardo.

—

Anche all'appello e dopo, si rinnovarono saluti ed auguri: fra i corridori, ve n'era qualcuno che aveva conoscenti ed amici a Udine. Al friulano Micheletto, si avvicina il nostro Augusto Verza, e:

— Mi raccomando — gli dice sorridendo. — Ci tenevamo tanto a consegnar a lei, friulano, la medaglia di Udine.... Veda che non le accadano altri accidenti: e accolga questa raccomandazione come un caldo augurio...

— Grazie, grazie.. Ma se ho la disdetta?

— Non l'avrà più...

VIA!...

I corridori escono indrappellati e si schierano in fila per quattro sul viale.

Sono le 5 e 4 minuti, quando il signor Morgagni grida:

— Via!..

E i ciclisti volano, sollevando nugoli di polvere, mentre il sole si eleva sulla linea dell'orizzonte, suffuso di vivida rosea luce...

Una visione istantanea di maglie policrome... poi nebbia di polvere... poi, gli automobili... poi, di nuovo polvere e la folla che se ne va...

Poco dopo ritornati all' ufficio vediamo passare alcuni ciclisti che gridano:

— A Palmanova, tutti in gruppo!...

Ma ecco le notizie telefonateci:

A Palmanova.

Rotture di gomma e cadute.

In attesa del passaggio dei ciclisti partecipanti al «Giro d'Italia» i borghi Udine, Aquileia e la Piazza V. E. sono affollati.

Il Club Ciclistico Palmanova incaricato del servizio di sorveglianza lungo il percorso Lauzacco-Latisana aveva già ottimamente provveduto con il concorso delle varie Società sportive sparse lungo la zona, con l'aiuto di Sindaci, di guardie e di volonterosi. L'instancabile presidente sig. Emilio Fontana anche in questa occasione aveva messa tutta la sua attività.

Nei pressi di Palmanova le strade tortuose sono avvertite da numerosi cartelli, le contrade sorvegliate da ciclisti e guardie. E tutto ha proceduto senza il minimo incidente.

Uno squillo di tromba annuncia l'avvicinarsi dei forti campioni.

Alle 5.39 si vede spuntare a porta Udine i primi, seguiti subito da altri e da altri ancora, in modo da formare una sola lunga colonna. Alla testa notiamo il 46, 15, 18, 19, 5, 9, 71.

La fila è seguita dalle automobili della *Gazzetta dello sport* — *Corriere* — *Secolo* — *Giuria* e di alcune private di signori Udinesi.

A circa 10 minuti di distanza passano i ciclisti 118 — 81; alle 6.10 il N. 70 che ebbe rotta una gomma ed alle 6.35 il N. 89.

Subito fuori porta Aquileia il N. 44 cadde da macchina, ma lesto rimonta in sella, il 43 in un attimo rimette 3 raggi alla ruota posteriore.

Il pubblico commentando e facendo pronostici sulla corsa, sfolla lentamente riprendendo le giornaliere occupazioni.

* * *

Vicino Fauglis, con una volata si staccano dal gruppo di testa.

Menager 25, Petit Breton 28, Azzini Ernesto 9.

A Latisana.

L'automobile del "Secolo,, ribaltata

LATISANA *ore 7.30 fonogramma*

Passarono alle 6.40 nell'ordine seguente: 79 Chiabotto Maurizio, 4 Galetti Carlo, 28 Petit-Breton, 1 Danesi Battista, 11 Ganna Luigi; seguiva quindi un gruppo di una quarantina circa, poi 48 Zanella Luigi, 68 Secchi Mario, 40 Goi Sante, 98 Scarpetta Giovanni. In questo momento 89 Roscio Luigi.

Un incidente, o accidente come volete chiamarlo, è toccato all' automobile del «Secolo». Sulla via tra S. Michele e S. Giorgio, la vettura s'è rovesciata riportando qualche guasto.

Nessuna disgrazia, fortunatamente.

L'automobile fu dovuto condurre a S. Michele per le riparazioni del caso.

A Portogruaro

(Nostro fonogramma).

Portogruaro, ore 7.40 Passarono: 4 Galetti, 11 Ganna, 7 Rossignoli, seguiti da altri quindici corridori che non fu possibile identificare, causa mancato controllo; vengono poi dalle 7.15 alle 7.35: 46 Garavaglia, 17 Zavatti, 95 Magni, 39 Rotta, 86 Nasi, 82 Beretta, 60 Ritter, 59 Ditterbrandt, 85 Gamberini, 103 Dusio, 65 Bedano, 116 Cislaghi, 114 Rapelli, 94 Baruffaldi, 48 Zanella, 98 Scarpetta, 68 Secchi, 76 Centemeri, 91 Turconi, 10 Ghironi.

14. Marchese, 50 Borgarello, 111 Dilda, 96 Santhià, 87 Dossi, 71 Bordin, 8 Mari, in tutti oltre 90 (?) (Mettiamo un punto interrogativo, perchè i partenti da Udine erano in numero minore: si diceva bensì che fosse da qui partito qualcuno, il quale non figurava tra i partenti di Milano; ma la credemmo una diceria senza fondamento, come se ne propalano tante. A ogni modo, se alla schiera dei 101 s'è qui aggiunto qualche altro, lo avrà fatto per proprio conto).

La causa del ritardo.

Roscio (89) partì un' ora dopo gli altri corridori. La causa?

Egli con il collega Terraneo (57) aveva preso alloggio all' albergo «Al Leon Bianco» di fronte all' albergo d' Italia. Ieri sera ambedue si fecero dare il conto minuto; si recarono a letto alle 22 con ordine d' essere chiamati alle 3 di stamane. Il sig. Canelotto, per essere pronto... fece nottata e li svegliò.

Il Terraneo prese la bicicletta e se ne andò, il Roscio chiese due bicchierini di grappa e incominciò a farsi massaggi alle gambe: tanto c'era tempo ancora.

Indi chiese della bicicletta.

Al signor Canelotto che aveva usato ai corridori tutte le agevolezze e imprestato persino un vestito proprio al Roscio, non piacque il complimento: la specifica di L. 27 qualcuno doveva pagarla. E fu perciò che il corridore non fu lasciato partire se non dopo ch' ebbe pagata la sua parte.

Al traguardo di Udine

Fra gli altri, prestarono servizio i ciclisti dell' U. V. di Paderno Udinese, non quelli di Bressa, come fu erroneamente stampato.

Tarcento

— L' Epopea dei Mille

Domenica 22 corr. Tarcento festeggerà l' Epopea Garibaldina, tributando solenni onoranze al concittadino superstite, che fu dei Mille **Alfonso Morgante.**

Ecco il programma. — Nel mattino:

Imbandieramento di tutte le case; sveglia coi suoni della banda civica. Nel pomeriggio alle ore 15 incontro del Comitato e delle Associazioni Cittadine con bandiera e banda col festeggiato Alfonso Morgante.

Riunione al Teatro Sociale. Consegna al dott. A. Morgante di una medaglia commemorativa e di un Album colle firme dei concittadini.

Conferenza del prof. Rovere «Da Quarto al Volturno». Riunione nelle Sale Municipali del Comitato ed invitati per un calice spumante al festeggiato. Verrà pubblicato un numero unico. Prenderà parte anche la Società Operaia con bandiera.

Cividale

— Il sagrato del Duomo

In questi giorni si stanno eseguendo i lavori di cinta del sagrato del Duomo. Sono provvisori, perchè, a quanto pare, il Comitato che tempo addietro vi si era opposto presentando anche il progetto D' Aronco, non intende di rinunciare ai suoi propositi.

Ad ogni modo, per ora, viene tolto un vero sconcio, davanti alla cattedrale, nel punto più critico del paese.

— Per le feste di Domenica

Per le feste di domenica sono attesi qui, oltre le autorità e le rappresentanze invitate, molti ospiti da diverse parti del Friuli: essi avranno liete accoglienze. La S. V. intanto ha concesso treni speciali di andata e ritorno che riusciranno di grande comodità.

Sacile.

— Stava per annegare.

19. L' altro ieri, alle ore 11 1/2 la bambina Colomberotto Maria di Lorenzo di anni 4, abitante in Campo Marzio, stava giocando con altri bambini in detta borgata nei pressi del fiume Livenza, montata sul muretto perdette l' equilibrio e cadde nel fiume.

Per buona sorte nel vicino lavatoio stavano intente al lavoro la moglie del portalettere Colomberotto e Caterina Fanio, le quali accortesi del pericolo, raggiunsero rasente il muro il corpicciuolo della bambina prima che venisse inghiottito dalle onde, e lo trassero a salvamento.

Bertiolo.

— Slanciato dalla carretta.

18. Oggi dopo pranzo Della Savia Giuseppe detto Pittana, ritornava in paese in vettura con un cavallo il quale fra l' abitato si impaurì e nel fuggire slanciò fuori del veicolo il ragazzetto Elio Paroni di Valentino che riportò la frattura di un braccio.

S. Daniele

Gravissima disgrazia.

Un moribondo!

Altro con un braccio fratturato.

(Fonogramma). — Ieri, verso le ore 3 partirono da S. Daniele, sull'automobile De Dion Clement, a cinque posti che l'avv. Giacomo Asquini aveva acquistato or è poco più di un mese dal sig. Biglia di Sacile, l'avvocato medesimo e i signori Bernardino Legranzi col figlio avv. Antonio, e il giovane dott. Italico Mareschi, assieme al meccanico Giuseppe Semi.

Il sig. Bernardino Legranzi aveva da recarsi ad Aonedis, frazione del Comune di Ragogna, per visitarvi una tenuta che si proponeva di acquistare.

Compiuta la visita, egli disse:

— Posto che l' automobile la xe bona, andemo fin a Spilimbergo a trovar mio cognà Pognici...

Tutti, naturalmente, contenti: una giterella piacevole. E via, giu al ponte; pagano il pedaggio, poi con velocità iniziale riprendono la corsa.

Sedevano sul davanti l' avv. Giacomo Asquini e il giovane avvocato Legranzi; dietro, il signor Bernardino Legranzi e il dott. Mareschi; dietro ancora, il meccanico.

Passavano sul ponte e lo avevano già quasi per intiero attraversato, quando una gomma delle ruote posteriori uscì dal cerchione... La camera d'aria scoppiò.

Tentò il guidatore di sterzare: ma nondimeno la macchina andò a cozzare contro il parapetto della strada, in vicinanza della piccola galleria scavata nella viva roccia sulla sponda destra del Tagliamento...

Tutti furon, dall'urto violento sbalzati fuori dall' automobile.

Il giovane avv. Legranzi rimase incolume: non ebbe nemmeno caduti gli occhiali!... E incolumi rimasero l'avv. Giacomo Asquini e il meccanico. Invece, il dott. Mareschi, nella caduta, riportò la frattura del braccio destro; e il signor Bernardino Legranzi giacque immoto a terra, senza dar segno di vita; un filo di sangue gli usciva dalle orecchie.

Fu subito un accorrere di quanti avevano assistito al cozzo fatale.

Non appena si potè, il signor Legranzi fu trasportato con ogni cura al pianterreno del villino Cedolini. Fu mandato subito per medici, a S. Daniele: e accorsero immediatamente il dott. Pellarini prima e subito dietro di lui il dott. Vidoni.

La notizia volò rapida quasi fulminea per il paese, destando in tutti il più vivo dolore. Tutti si domandavano:

— Ma è ferito proprio tanto gravemente da dover soccombere?...

— Speriamo di no...

Ed era ed è la speranza di tutti, indistintamente; poichè tutti, nessuno eccettuato, amano il signor Bernardino Legranzi, uomo ch'è la persanificazione della bontà.

Ma pur troppo, i medici che lo hanno visitato fanno i più tristi pronostici...

Immediatamente, in preda alla più viva costernazione, partirono, per assisterlo, la moglie e le figlie di lui, ch' ebbero il doloroso annunzio dal figlio venuto a S. Daniele e poi ritornato sul luogo.

A tutta notte è venuto da Udine il dott. Tonini sostituto procuratore del Re presso il vostro Tribunale, con la moglie ch'é figlia del ferito. E pure in automobile è venuto il chirurgo dott. Cavarzerani della vostra città.

Nella sua visita alle ore 24 egli compilò il seguente bollettino:

frattura della base del cranio — temperatura 377 — polso 104 — respiro 32 — incoscienza — stato sonnolento — nessun fatto di paralisi degli arti, bensì paralisi della vescica — prognosi gravissima.

* * *

Stamane, perdura, naturalmente, vivissima l' impressione: anzi, può dirsi ch'è aumentata, per la gravità eccezionale delle notizie.

Il povero ferito è sempre nelle stesse condizioni: ch'egli ancor viva, lo dimostra soltanto il suo respiro affannoso!...

Anche la cognata, signora Pignici, è accorsa al capezzale del ferito.

Quattro sanitari lo assistono: il dott. Piemonte di Ragogna, i dottori Ciro Pellarini e Vidoni di S. Danieli, dott. Plinio Longo di Pinzano. Si aspetta di nuovo il dott. Cavarzerani, Ma purtroppo si teme.

Fin dalla mattina perdura un via-vai continuo di carazze, biciclette, automobili, di persone che recano al ponte per aver notizie della tremenda sciagura.

—

Il sig. Legranzi ha 53 anni. E' tra gli uomini più stimati e benvoluti di S. Daniele. Fu consigliere ed assessore comunale, consigliere dell'ospitale ed occupò anche altre cariche.

Pordenone

— Teatro Sociale

19. — Si annunciano due rappresentanzioni straordinarie della esimia artista «Emma Grammatica» che, colla sua compagnia, si produrrà sulle nostre scene il 30 corr. colla nuovissima commedia di E. Moschino: «Reginetta di Saba» ed il 31 col dramma di Dumas: «La moglie di Claudio».

Palmanova

— La cometa, che non si vede

La «siora cometa» fu onorata da un pubblico numeroso e rispettabile! Non meno di quattrocento persone popolavano, verso le 2.30 di ieri le nostre contrade, in attesa — se non del finimondo — almeno di qualche cosa che avesse ricompensato quella alzata tanto mattiniera.

Ed invece nulla, assolutamente nulla; troppo poco per uno spettacolo al quale certamente la réclame non è mancata.

La Cometa ha mutato orario; la si vede ora di piena notte e non di mattina.

S. Giorgio di Nogaro

— Gran tiro alla Tortora e Quaglia.

Giovedì prossimo avremo una gara di tiro alla quaglia e alla tortora promossa dalla locale Società di Tiro a Volo. Eccovi il programma:

Tiro alla Quaglia. Ore 9.15 — Tiri di prova. Ore 9.30 — Tiro d' apertura. Una quaglia a m. 18 allungando di m. 1 ogni turno fino a 24. Iscrizione L. 10. I.o premio 30 0/0, II.o premio 25 0/0, III.o 15 0/0 sulle entrature. Tiro S. Giorgio Gara alla Tortora. Ore 13.30 — N. 4 tortore a m. 22, gara a m. 24. Iscrizione L. 15, ammessa una seconda iscrizione a L. 10 essendo mancata la prima. I.o premio L. 250, II.o premio 125, III.o 75, IV 50, V.o medaglia oro grande, VI.o piccola, VII.o vermeil grande, VIII.o piccola, IX.o argento grande, X piccola.

Tiro di chiusura gara alla Quaglia iscrizione L. 10. N. 5 quaglie a m. 19, serie continuata non ripetibile. — Gara a m. 22. I.o premio 30 per 100, II.o 25, III.o 15 sulle entrature.

Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo e numero di tiratori.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale.

— Nell' ordine del giorno che sarà trattato dal nostro Consiglio comunale nella seduta di venerdì 20 corrente alle ore 16, figurano le dimissioni dalla carica di sindaco e di consigliere del sig. avv. Ciriani e provvedimenti relativi; l' approvazione del fabbisogno per la conduttura d' acqua potabile a Casasola; la domanda del parroco di Barbano per concorso nella spesa di riatto di quella casa canonica; le comunicazioni delle pratiche esperite dall'amministrazione comunale per la costruzione di un cavalcavia sulla strada provinciale Spilimbergo Maniago ed ulteriori deliberazioni; l'approvazione di convenzione tra il Comune ed il sig. Mongiat Giacomo a transazione della pendenza Comune — ditta Mongiat Alessandro.

— Teatro.

Sabato venturo il Circolo filodrammatico «Felice Cavallotti» darà uno spettacolo di beneficenza.

Paluzza.

Epidemia nei bambini

Ci mandano da *Timau*. Da quasi un mese in questa grossa borgata, è scoppiata fra i bambini, e perdura senza accennare a diminuire, una fiera pertosse che quotidianamente va mietendo sempre nuove vittime. Finora i decessi furono 26.

Rivolgiamo un rispettoso appello all'egregio cav. dott. Fratina, perchè con l'autorità del suo nome e della suprema carica sanitaria ch'egli copre nella provincia, faccia energicamente attuare quei provvedimenti necessari ed indispensabili in simili casi epidemici.

Tribunale di Udine

Anche contro la madre!...

Giovanni Zorzettig di Gio Batta, da Formalis ha 40 anni. I suoi «precedenti» sono foschi: dovè scontare 14 anni di reclusione per aver ucciso il proprio fratello!... La sorveglianza speciale durava ancora. E nondimeno si fece arrestare nel 26 marzo passato e ieri comparve alla sbarra. Ha percossa la propria madre!... Essa vive a Ronchis di Gagliano: una povera vecchietta ben disgraziata, con un figlio di quella natura. Essa guarì dalle contusioni in meno di 10 giorni.

Ma se neppure la madre quello snaturato risparmiò tanto peggiori trattamenti ebbero gli altri di casa. Egli era solito fare delle scenate anche al vecchio padre infermo, minacciandolo di morte!...

La sera del 26 marzo, recatosi armato di tridente, nel cortile di suo cognato Stefano Consut, lo sfidava ad uscire, minacciandolo:

— Vi spacco il cuore a tutti! — gridava.

Nessuna si azzardò nemmano di affacciarsi. Egli se ne ritornò a casa ponendosi accanto il tridente, con intenzione di ritornare all'assalto. Sua moglie però riuscì a nascondergli l'arma.

Era tanta la prepotenza dello Zorzettig, che una sera, incontrata per istrada la nipote Matilde, figlia di Stefano Consut, le ingiunse di ritornare immediatamente sui suoi passi, altrimenti l'avrebbe conciata lui per le feste!... Minacciò di morte anche Angela Rais, sua cognata!... Un sanguinario addirittura.

Altri due imputati, a piè libero, figurano in questo processo: Stefano Consut, che minacciò lo Zorzettig brandendo una roncola; e Maria Zanelli che schiaffeggiò la madre dello Zorzettig, Lucia Perussini.

Vennero escussi parecchi testi; parlarono quindi i difensori: Zanuttini (per lo Zorzettig), Nassig (per il Consut), Doretti (per la Zanelli).

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per non provata reità contro Maria Zanelli; condanna lo Zorzettig a 6 mesi e 13 giorni di reclusione e il Consut a tre mesi. Questi ultimi, aggravati inoltre di tutte le spese in solido.

Pres. Zamparo. — P. M. Schiappelli.

Cronaca Cittadina

Si uccide annegandosi per paura di lunga malattia

Tentativi di richiamarlo in vita.

Il cadavere del quale ieri informammo che fu rinvenuto verso le 11.40 al secondo Cotonificio fra Rizzi e Cologna, fu identificato per quello di certo Giuseppe Galliussi di Gio. Batta d'anni 39, ammogliato con 4 figli, agente presso il notaio Menini in Piazza Mercatonuovo abitante in via Giovanni Micesio.

Il Galliussi, ultimamente di carattere nevrastenico, da 17 giorni era sofferente allo stomaco e stava sotto cura dei medici Sigurini e Pitotti.

Uomo attivissimo, onesto, gioviale, ottimo padre di famiglia, non aveva mai dato motivi a lamenti, a timori. In questi ultimi giorni però s'era fatto triste, preoccupato, cupo. Ieri l'atro per l'ultima volta si recò in ufficio; ieri l'altro stesso manifestò idee suicidee al suo amico Giovannni Pelizzaro che per distrarlo lo condusse seco in automobile. Iermattina nel consegnare le chiavi d'ufficio al nipote del segretario disse di star molto male.

Verso le 9 fu visto aggirarsi nei dintorni del Cotonificio; ma nessuno poteva sospettare de' suoi tristi propositi.

Erano soliti vederlo da quelle parti, ai Rizzi, perchè ivi abita suo suocero Giuseppe Belardon, ed egli andava di frequente a trovarlo. Due ore dopo fu pescato cadavere, nel canale Ledra addossato alla ringhiera raccoglitrice di detriti del Cotonificio. Avvertiti, si recarono sul luogo il Pretore del II Mandamento dott. Stringari, la guardia scelta Fortunati, i carabinieri e il sig. Pelizzaro. L'indentificazione del cadavere fu fatta dal sig. Pelizzaro e dalla guardia scelta Fortunati.

L'infelice suicida che nell'acque cercò la quiete a' suoi tormentati giorni è stato, trasportato al Cimitero dei Rizzi.

— Solo un momento di alienazione mentale — ci diceva il dott. Menini — può avere condotto il buon uomo al luttuoso passo.

* * *

Come diciamo sopra, fu verso le 11.10 che il corpo del povero Galliussi fu veduto galleggiare nel canale. Alle prime grida, accorsero parecchi contadini e lo estrassero dall'acqua; subito vennero, dal vicino cotonificio, i signori Ugo Dorta e Attilio Rizzi che vi sono impiegati e poco appresso anche il signor Cornelio Pietta procuratore nello stesso Stabilimento.

Il cadavere era si può dir caldo ancora. Il signor Ugo Dorta, che fu già allievo infermiere, tentò la respirazione artificiale, ma sebbene vi si affaticasse per quasi un'ora, non fu possibile ricondurre la vita in quel corpo disanimato!... Pochi minuti prima, e il povero Galliussi forse sarebbe stato salvo.

* * *

Il Galliussi, come dicemmo, ha il suocero ai Rizzi e di frequente soleva recarsi da quelle parti a salutarlo. Ieri passò davanti alla casa di lui, ma non vi entrò. Forse temeva che il triste proposito di togliersi la vita sarebbe trapelato o dalla maggiore affettuosità dei saluti o da qualche parola che gli sfuggisse.

Nella perquisizione, gli furono trovati un orologio d'argento con catenella, un lapis alluminio: nessuno scritto.

In casa aveva lasciato un orologio d'oro e gli anelli d'oro. Lasciò dunque la casa, i figli, con l'insano proposito!...

Neanche in casa furono trovati scritti suoi.

L'assassinio alla Posta

Le accuse contro Bares, Tubero e Marino.

Come abbiamo annunciato gli atti dell'istruttoria sul delitto all'ufficio postale sono stati trasmessi alla R. Procura di Venezia. Il procuratore generale ha subito compilato l'atto d'accusa che si riassume nelle seguenti conclusioni:

Il Procuratore generale, letti gli atti contro:

1. Bares Giacomo G. Batta di Francesco di anni 20 nato il 3 giugno 1890, fabbro;
2. Tubero Marino di Giuseppe di anni 19 nato il 18 febbraio 1891 operaio metallurgico;
3. Marino Francesco di Salvatore d'anni 29 nato a Piazza Armerina (Caltanisetta) fabbro;

tutti residenti in Udine, detenuti i primi due dal 15 aprile 1910 il terzo dal 25 aprile stesso;

imputati secondo l'ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Udine in data 7 marzo 1910, i primi due

a) di tentata rapina, per avere in Udine nella notte del 14-15 aprile 1910 di correità fra loro essendo entrambi palesemente armati e travisati, commesso con mezzi idonei l'esecuzione di un delitto di rapina, introducendosi insidiosamente nella sala dell'Ufficio telegrafico, legando il fattorino Lodolo Luigi e l'impiegato Piemonte Giuseppe e minacciando l'uno e l'altro della vita a mano armata, per costringerli a soffrire che essi si impossessassero del danaro esistente nella cassa forte ed altrove, non essendo riusciti a raggiungere questo intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

b) di omicidio qualificato assassinio per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo di correità fra loro ed in seguito a premeditazione cagionato con intenzione di uccidere la morte di Piemonte Giuseppe impiegato postelegrafico, vibrandogli colpi di pugnale che gli squarciarono il cuore e furono causa della morte di lui quasi istantanea, commetendo il fatto immediatamente dopo di aver cominciato la esecuzione del delitto di rapina e di cui alla lettera a) per portarlo a consumazione e per procurarsi la impunità.

c) di furto doppiamente qualificato per avere di correità fra loro nella notte dal 30-31 marzo 1910 in Chiavris involato dall'officina meccanica ed in danno di Savoia Filiberto un manubrio da bicicletta del valore di lire 18 ed una chiave inglese del valore di lire 2.50 e dalla cassa dell'ufficio postale denaro e cartoline per il valore di L. 50 in danno del signor Gnesutta Raimondo e del signor Giorgetti, commettendo il fatto mediante la rottura di solida materia cioè di una porta di un muro di cinta completato e difeso anche da una cancellata.

Marino Francesco — 1. di concorso del reato di tentata rapina commessa da Bares Giacomo e da Tubero Marino come alla lettera a) dell'imputazione per avere in Udine, in giorni imprecisati del 1910 eccitato e rafforzato in entrambi la risoluzione di commetterlo, e per aver dato istruzioni suggerendo di munirsi di maschere e di armi e somministrato mezzi (martello e scalpello) per eseguirlo.

2. di correità nel reato di omicidio qualificato commesso da Bares Giacomo e da Tubero Marino, come alla lettera b) della imputazione, per avere in Udine nel 1910 con premeditazione eccitato e rafforzato negli autori la risoluzione di commettere l'omicidio;

3. di concorso nel reato e furto qualificato commesso dal Bares Giacomo e da Tubaro Marino come alla lettera c) dell'imputazione per avere in Udine nel 1910 eccitato e rafforzato in entrambi la risoluzione a commetterlo e per avere doto istruzioni facendosi poi anche consegnare parte del prodotto furtivo (art. 64 e 404 Codice penale;

chiede piaccia alla Sezione d'accusa pronunciare l'accusa in confronto di Bares Giacomo, Tubaro Marino e Marino Francesco meglio sopra identificati, per i reati come sopra a loro ascritti, rinviando i medesimi al giudizio della Corte d'Assise di Udine e rilasciando mandato di cattura a sensi dell'art. 405 Cod. penale.

— Accademia di Udine. Domani sera, l'Accademia è convocata in seduta pubblica, alle ore 8 e 30 col seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione dei soci Romano e Capellani.
2. La distribuzione topografica della pazzia nel Friuli - osservazioni sul sessennio 1094-1909; lettura del socio ordinario prof. Antonini.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Nomina di soci ordianari e corrispondenti.

— Fradeletto a Udine. Ricordiamo che stassera al nostro Sociale parlerà l'on. Antonio Fradeletto sul tema: — Da Dante a Carducci — il nome dell'oratore, il tema scelto, lo scopo cui sarà devoluto l'incasso (a beneficio della «Dante») attireranno pubblico scelto e numeroso.

— Pia opera delle Chiese povere. Nei giorni di venerdì, sabato e domenica 20, 21 e 22 corr. maggio, in una sala del Palazzo Arcivescovile, verranno esposti i lavori preparati dalla Pia Opera per le Chiese povere.

Questi lavori poi con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, come negli anni scorsi, saranno distribuiti alle Chiese bisognose per le quali fu presentata istanza in tempo opportuno.

— Ruba getta il bottino e si nasconde

Un ladro eccentrico! Verso le 16.15 di ieri uno sconosciuto, passando dinanzi al negozio manifatture Degani all'imbocco di Via Poscolle, allungò una mano e «sgraffignò» una pezza di panno del valore di circa 50 lire.

— Al ladro! al ladro! — si sentì gridar dietro. E lo sconosciuto gettò il bottino e giù di corsa per via Poscolle, inseguito dalle grida e dai curiosi. Andò a nascondersi nel fienile dell'albergo «il cavallino»

Avvertite telefonicamente, si recarono colà la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici. Trovarono il «soggetto» con un rosoio in mano, che faceva l'ubbriaco. Lo trassero in arresto. Tradotto in questura fu perquisito. Aveva indosso, oltre il rosoio, un paio di forbici appuntite, due portafogli vuoti e una borsetta da signora.

Passatagli la sbornia... artificiale declinò finalmente il suo riverito nome; si chiama: Stefano Pittolo fu Giov. Batt., ben conosciuto nelle patrie galere, perchè altre volte condannato per furto.

Cinema Volta

Ecco un nuovo, variato e interessantissimo programma che richiamerà come il solito, una folla di spettatori a questo ormai rinomato ritrovo!

1. Scuola di Marina a bordo di nave inglese, dal vero.
2. Delinquente e dama di carità, grandioso dramma commoventissimo.
3. Cretinetti il re dei reporters comica.

Inoltre fuori programma si daranno interessantissime proiezioni fisse del ***solenne ingresso in Udine del nuovo Arcivescovo,*** avvenuto il 15 corr.

I mercati di ieri.

Bovini.

Entrati buoi 66; venduti paia 12 da L. 845 a 1850 — Vacche 184 vendute N.o 56 da L. 170 a 520 — Vitelli 200; venduti 150 da L. 100 a 340. Cavalli 183; venduti 17 da L. 80 a 520. Asini 15; venduti 3 da L. 35 a 115. Muli 4.

Un paio di buoi venduti a peso vivo a L. 108 al Q.

Suini e ovini

Suini 485: venduti 265 e cioè: da latte 156 da L. 15 a 27; da 2 a 4 mesi — 42 da L. 33 a 45; da 4 a 6 mesi — 35 da L. 49 a 57; da 6 a 8 mesi — 22 da L. 60 a 74; da 8 mesi in più 10 da L. 82 a 95. Pecore nostrane 12: vendute 7 per allevamento. Agnelli 9: venduti 7 per allevamento. Castrati 22: venduti 16 per macello a L. 1.10 al Kg.

Princighs Luigi gerente responsabile

Nelle ore ant. di ieri cessava repentinamente di vivere

Giuseppe Galliussi

d'anni 38.

La moglie, i figli, i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, nonchè parenti tutti con l'animo addolorato ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 20 maggio 1910.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. nella Chiesa dei Rizzi indi la salma verrà trasportata al Cimitero di Udine arrivando alle ore 6 circa.

La presente serva di partecipazione personale e si ringrazia tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

APPENDICE 33

Il dono di nozze

Romanzo di
A. DELPIT

Egli la guardava alla sfuggita, e respirava affannosamente, come quando si è molto commossi. Giovanna, da parte sua, sentiva la respirazione mancarle.

Dopo un instante di silenzio:

— Suvvia, figliuola mia, fatti innanzi dunque! — esclamò Stefano. — E di te che parliamo.

Giovanna non si mosse. Aprì le labbra. Nulla uscì d'intelligibile. La stanza non era rischiarata che da una lampada a petrolio munita di paralume, che proiettava la luce sulla tavola.

Giovanna in piedi aveva il viso nell'ombra. Se fosse stata rischiarata sarebbe apparsa bianca come una morta.

— Suvvia, fatti innanzi ti dico! — ripetè Stefano Bassou.

Essa fece un passo e balbettò:

— Buona sera, padre mio, buona sera mamma...

Giacomo sempre in piedi, volgendo il cappello tra le dita, le disse con voce commossa:

— Buona sera, signorina Giovanna.

Essa gli rispose con voce spenta, simile ad un sospiro:

— Buona sera, signor Morand.

— Via, non deve essere così Vediamo figlia mia: a quando le nozze?

Giovanna impallidì ancora più, Comprendeva pur troppo: ma ripetè come non capisse:

— Le nozze?

La sua voce era strozzata.

— Senza dubbio: le nozze! — esclamò il padre, un po' turbato di quell'attitudine da quel tono, da quell'aria di non comprendere. — Non vedi forse che Giacomo è qui? Non è forse il tuo pretendente? Perchè hai quell'aria? Vedi, lo fai troppo languire. Egli è stanco, io pure. Eccoti grande.

E' tempo che ti faccia una casa. Ebbene! Morand domanda la tua mano, è un bravo ragazzo un buon lavoratore che guadagna i suoi dieci franchi al giorno, tu gli piaci, egli ti piace, la cosa è intesa da molto tempo, fissiamo il giorno.

Quando vuoi? Giacomo ha già le sue carte. Domani si possono cominciare le pubblicazioni. Domani. Va bene?

Quella parola, « domani », colpì Giovanna come una freccia. Si sentiva il capo spezzare. Il cuore le batteva da rompersi. L'orribile istante era giunto, bisognava parlare, rifiutare Giacomo, confessare tutto. Essa soffocava.

Ah! come rimpiangeva ora di non avere accettata l'offerta di Sageou, il suo intervento prima che entrasse a Santa Pelagia. Certamente essa avrebbe preferito che qualcun altro svelasse la cosa. Ma non si era più a tempo. Bisognava parlasse essa stessa.

Tentò, aprì la bocca e non potè che balbettare.

— Padre mio, io...

Poscia chinò il capo e ricadde nel suo mutismo.

— Ebbene? Decidi! rispondimi perdio! — esclamò Stefano che comincia ad irritarsi.

— Non sgridatela, signor Bassou — interruppe Giacomo. — Signorina Giovanna, avete compreso ciò che vi ha detto vostro padre? Che ne ditte? Siamo d'accordo tutt'è due, vostra madre pure. Non ci siete più che voi. Ma è già lungo tempo, n'è vero? che noi dobbiamo sposarci. Voi non avete mai detto il contrario. Siete sempre dello stesso parere? Infine per quando resta fissato?

Giovanna si sentiva venir meno. Le sembrava d'aver un gran peso sullo stomaco, sul cuore e sui polmoni. Un sudore glaciale copriva il suo viso.

Indietreggiò fino alla parete, vi si appoggiò ed esclamò nervosamente e dolorosamente:

— Signor Morand.... padre mio.... vi domando scusa..... ma io non voglio!

Giacomo non seppe trovar parola. Si lasciò cadere sopra una sedia annientato. Ma Stefano stupefatto:

— Non vuoi? Ma che cos'è questo? perchè stai in quel modo?

Un sospetto attraversò la mente dell'infelice uomo. Intravide la verità. S'alzò, andò direttamente verso sua figlia appoggiata alla parete, e e con voce breve, quasi dura:

— Perchè non vuoi? Che cos'è accaduto?

Era giunto l'istante del supremo sforzo. Giovanna si raddrizzò, guardò suo padre in viso a traverso le lagrime che ora le inondavano le guance, e riprese:

— Non voglio... perchè non posso.... perchè sono incinta.

Dicendo quest'ultima parola — che conteneva tutta la confessione — sentì le sue gambe mancare sotto di lei, si lasciò strisciare lungo il muro e cadde inginocchiata piegata in due, sul pavimento.

Stefano, scarlatto, col sangue in viso, l'afferrò per le mani la rialzò violentemente.

— Ah! miserabile! — le gridò sul viso.

Altre parole gli rimasero strangolate nella gola e gli uscirono in schiuma dalla bocca.

Giovanna aveva chiusi gli occhi, abbandonandosi aspettando i colpi. Stefano con una mano la spinse contro la tavola, la rovesciò e levò l'altra mano per batterla.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 11.30; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11; 16.10; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 13.32; 17.47; 21.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.38; 9.11; 11.40; 15.30; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.30; A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.51; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30; 9.57; 15.15; 17.59; 21.46.
da Cividale: O. 6.00; 9.51; 12.55; 15.37; 19.; 22.28.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.11; 15.17; 19.10.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.48.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910